VareseNews

Mezzo secolo fa la notte di Sarajevo. E da quel momento la Ignis fu leggenda

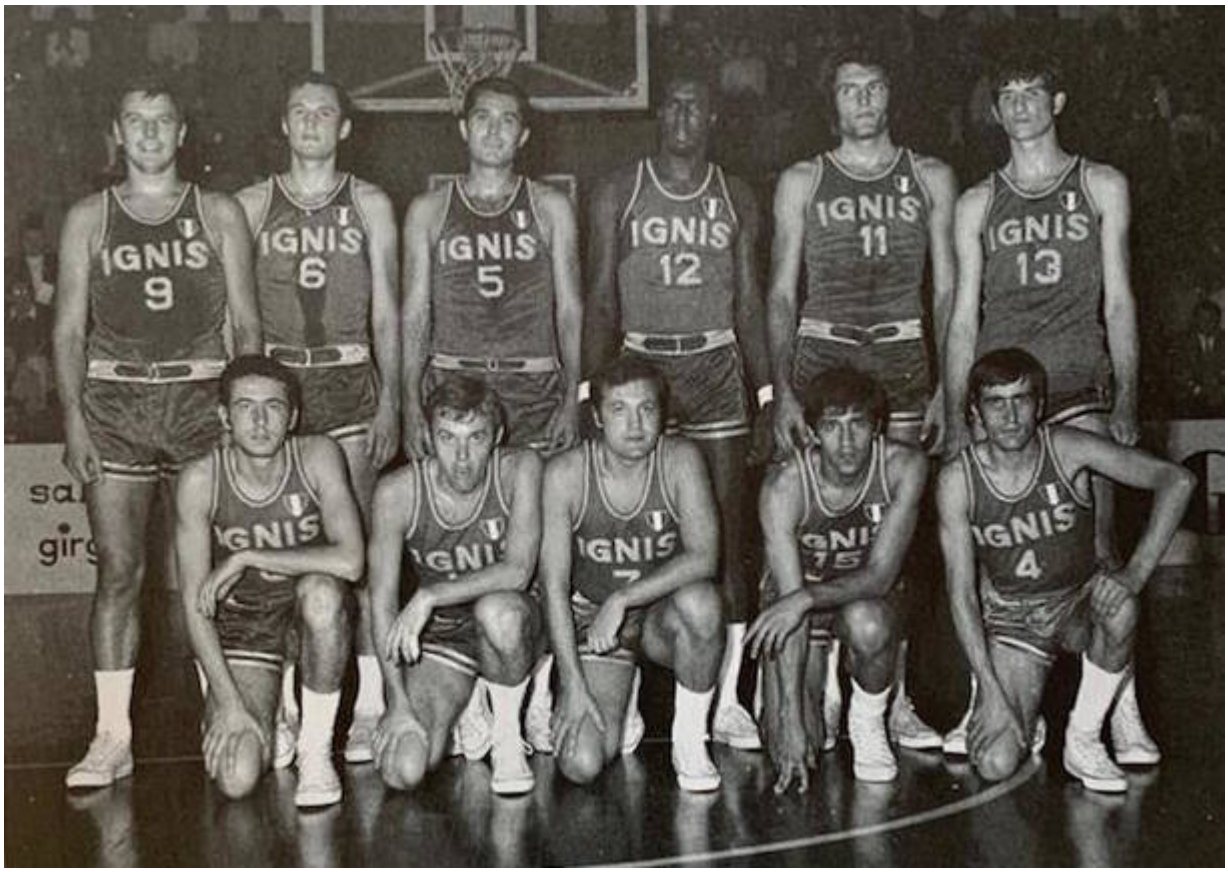
Pubblicato: Giovedì 9 Aprile 2020

Sarajevo, l'inizio e la fine. **Sarajevo e la notte magica,** quella in cui **la Ignis Varese divenne leggenda**. Torniamo indietro di **cinquant'anni esatti,** 9 aprile 1970: a Sarajevo c'è la finalissima di Coppa dei Campioni, un trofeo fino a quel momento affare di squadre sovietiche e Real Madrid, con l'unica incursione vincente di Milano nel '66.

E anche quella volta, a contendere il titolo **c'è soprattutto l'Armata Rossa**, un nome che da solo fa paura, tanto più se l'avversaria – pure forte – è **all'esordio** in una partita del genere. Certo, **Varese non è lì per caso:** ha già vinto una Intercontinentale (nel '66) e una Coppa delle Coppe (nel '67) oltre che tre titoli nazionali. **Ma la Coppa dei Campioni è una cosa enorme,** specie se di fronte c'è la corazzata di Belov e soci. Vero: nel girone dei quarti di finale, a fronte di un netto KO a Mosca, l**a Ignis reagì con una strepitosa vittoria** interna, 79-59 guidata da un **meraviglioso Jones** (30 punti), "l'americano di coppa" che sarà invece protagonista (suo malgrado e non per sua colpa) in negativo a Sarajevo.

Ma una finale, appunto, è un'altra questione. Alla ***Skenderia,*** palasport nuovo di zecca, ci sono oltre **6mila persone, almeno 300 delle quali arrivate dalle Prealpi** in aereo, con il pubblico neutrale pronto, però, a dare man forte alla Ignis guidata da coach Aza Nikolic, nato per l'appunto in quella città. E furono proprio le classiche **"ali dell'entusiasmo" a spingere i gialloblu** lungo l'intero primo tempo: Varese si mette avanti subito e rimane in vantaggio con una discreta autorità fino a quando arriva il **"colpo d'esperienza" dei sovietici del tecnico Alachachan**. Dentro Medvedev, uomo della panchina,

solo per irretire la pantera Jones, e la mossa funziona: zuffa e doppia espulsione, ma l'americano gialloblù è ben più importante nell'economia del match. Di più: Dino Meneghin, giovane già grande ma non ancora Mito (sì, maiuscolo), ha già tre falli e questo è un bel rebus visto che dall'altra parte il pivot Andreev è implacabile.



La Ignis Varese 1969/70. In piedi: Vittori, Paschini, Flaborea, Jones, Meneghin, Malagoli. Accosciati: Consonni, Ossola, Bulgheroni, Raga, Rusconi.

Così Varese perde terreno, sente **il galoppo alle spalle della cavalleria cosacca,** si ritrova avanti ma di un solo tiro, **52-50,** quando ormai si è arrivati al 27?, con la Ignis fino a quel momento sempre davanti. Ma anche **l'Armata Rossa ha i suoi problemi** di falli, quelli dell'altro – forte – lungo Zarmukamedov mentre Nikolic ha la carta giusta: se Meneghin è una belva inesperta, **Flaborea è un capitano di lungo corso,** non più esplosivo ma estremamente intelligente. I suoi "uncini" – **i tiri in gancio – sono poco marcabili**, l'Armata accusa il colpo e quando mancano 5? alla sirena il vantaggio torna ampio a favore di Varese. I sovietici si afflosciano, **Varese festeggia** per la prima volta il titolo continentale. Ne seguiranno altri quattro, e altre nove finali.

Sarajevo, l'inizio e la fine, dicevamo. **La decima finale sarà a Grenoble proprio contro il Bosna,** la squadra della città allenata – siamo nel '79 – da un giovanissimo Boscia Tanjevic. In Francia arriverà una delusione cocente quasi a voler bilanciare la gioia totale del 9 aprile del '70. «Ma quella di Sarajevo fu davvero la partitissima del basket varesino: vincemmo altre finali e altre coppe, ma quel successo fu incredibile e permise alla Ignis di iniziare la sua serie straordinaria. Fu una serata entusiasmante». **La voce è proprio quella di Ottorino Flaborea,** che intervistammo dieci anni fa in occasione del quarantennale (QUI trovate l'articolo completo). "Capitan Uncino" accenna soltanto alle vittorie successive: quella squadra non tornò neppure a Varese, **si fermò a Gorizia per l'ultimo match di Serie A** che servì a cucire sulle maglie il **quarto scudetto**. E alla fine della stagione, il popolo gialloblù poté festeggiare quel **grande slam** ripetuto poi nel 1973. Sarajevo, 9 aprile 1970, mezzo secolo fa: la leggenda ebbe inizio.

> **Sarajevo, palasport Skenderia**
> **Finale di Coppa dei Campioni 1969-70**
>
> Ignis Varese – Armata Rossa Mosca 79-74 (44-34)
> **Ignis:** Rusconi 8, Flaborea 14, Paschini, Bulgheroni, Vittori 6, Ossola 4, Meneghin 20, Jones 8, Raga 19, Malagoli, Consonni. All. Nikolic.
> **Armata Rossa:** Ghilgner, Blik 1, Shelikov 2, Medvedev, Kapranov 2, Jliuk 2, Belov 21, Kovirkin, Zarmukamedov 14, Andreev 12, Milocerdov 2, Sidjakin 18. All. Alachachan.
> **Arbitri:** Aznar (Spa) e Szabo (Ung).
> **Note.** Tiri liberi: Ignis 13-19, A. Rossa 14-18. Spettatori: 6.500 circa. Usciti 5 falli: Meneghin, Bilk, Zarmukamedov, Kapranov. Espulsi: Jones e Medvedev.

IL VIDEO DEL PRIMO TEMPO

Damiano Franzetti
damiano.franzetti@varesenews.it